

RELATIONE

DELL'IMPRESA FATTA
DA OTTO SCHIAVI
CHRISTIANI.

Doue s'intende l'acquistò ch'hanno fatto d'vna Galera
Turchesca, e 19. Turchi con Mamì lor Capita-
no, e Gouvernatore di Famagosta, e la libe-
ratione di 89 Christiani, la maggior
parte del Regno di Polonia.

*Ch'auenne il dì di S. Tomaso Apostolo del 1630. nel
Porto di Caragacci in Natolia.*

Fatta dal Molto R. Don Nicolò Kancki Rettore dell'Ho-
spitale de Polacchi di Roma.

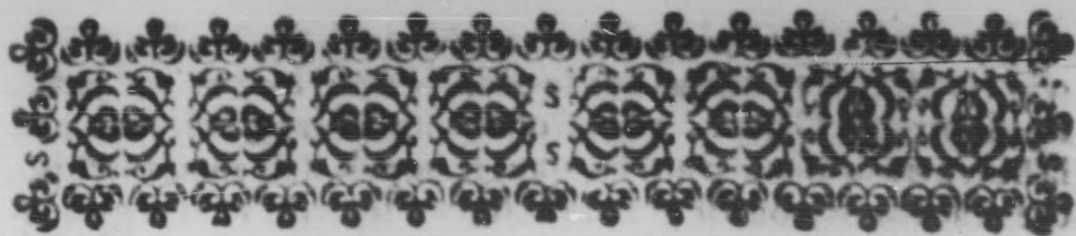


IN ROMA,

Appresso Guglielmo Facciotti. M. DC. XXXI.

Con licenza de' Superiori.

Si vendono à Pasquino dalli medesimi Schiaui.



RELATIONE.



IN li gran flagelli della Diuina giustitia non è il minore in questo secolo, quando vn Christiano va in man de Turchi; per cioche le miserie, e le calamità che pacisce son talie tante, che non si possan così facilmente esplicare, atteso che oltre alle pene corporali, è anco altamente afflitto nell'anima per la priuatione che riceue all'improuiso della parola de Dio, de' Diuini Offici, e de' Santissimi Sacramenti, e quel ch'è peggio bene spesso è persuaso à perder con la libertà del corpo, anco la vita spirituale, mentre con varie persecutioni, e molestie è indutto à negare, ò far alcuna cosa contro la fede di Christo. Ma si come la schiauitù è grandissima pena, e flagello, così il liberar alcuno da tal trauaglio, è grandissima gratia, e massime se ciò auuiene quando quel meschino è più abbandonato da suoi, e priuo in tutto d'ogni humano aiuto. Douendosi dunque predicar le misericordie del Signore, par che degnamente si deua dir quanto sia *Magnus Dominus, & laudabilis nimis* in tutte le nationi del Mondo, & in particolare frà la gente Polacca, poiche questo popolo combattendo valorosamente di continuo con l'inimici di Christo, per terra, e per mare, estirpandoli, e togliendoli à tutta sua possanza dal Mondo è solita con inaudita brauura far dignissime imprese, e ricuperar bene spesso i suoi, e le cose perdute, rilucendo il coraggio, e la virtù sua grandemente, non solo mentre guerreggia in campo aperto; ma anco mentre essendo schiauo si troua in ceppi, ò catene. Percioche son notissime al Mondo, & all'istessa Città di Roma, le gloriose proue che alcuni di questa natione hanno fatto (io parlo di quelli tre segnalati acquisti di tre Galere à vna per volta, che da quattro anni in quà si son visti fare per questa via, oltre l'al-

tre) hauendo con ferri a' piedi, e con l'aiuto di pochi cōpagni uen-
cifo chi gli tiranneggiaua con le proprie armi loro ne' lor paesi,
e nelle proprie Galere, e valorosamente portandosi, sono con-
la liberatione di molti altri schiaui scampati dall'amara seruitù
che teneuano, e con lor grande honore si son visti, e si veggiano
in Roma; frà le quali la più illustre, e la più degna fù quella del-
l'anno 1628. riferita dal M. R. Don Marco Tomeo Marnautio,
ma la quarta che nuouamente è successa non è men famosa, e
notabile poiche otto soli hanno hauto ardir di tentarla contro
sessanta, e per la gratia di Dio l'hanno anco felicemente otte-
nuta, con la guida del nobile Giouanni Volkofski, il che fù in
questo modo:

Trouandosi questo feroce giouane à guerreggiare dodici anni
fà nell'essercito de Polacchi contro li Tartari, fù da questi fatto
prigione, e passando per le mani di molti infedeli, venne vltima-
mente in potere d'un rinnegato Calabrese (chiamato Mami Go-
uernatore per il Gran Turco in Cipri della Città di Famagosta)
e Signore assoluto d'una Galera, doue seruendo alla Camera di
mezzo, ch'è luogo vicino all'Albero, non era incatenato se non
di notte, stando sempre con animo saldo di far ogni opera per
liberarsi; comunicò il pensiero con vn'altro Schiauo Italiano det-
to Bartolomeo Trilla da Messina, e rimasto seco d'accordo di
aiutarsi all'occasione l'un l'altro con ogni fedeltà, e prontezza,
addocchiarono vn par di scimitarre superflue alla guardia Tur-
chesca che stauano in vn secreto luogo di detta Galera per pre-
ualersene à tempo, si come fecero, benché molti mesi dopoi,
poiche prima non venne l'occasione.

El caso fù che hauendo il predetto rinnegato animo di fare
vna noua Galera andò à Porto Caragacci nella Natolia lon-
tano cinquanta miglia da Rodi, doue era vn bosco atto à far
legna per fabricarla, e fatto scendere in terra settanta schiaui
con la guardia di venti Turchi, diede loro l'assunto di tagliare, e
portare gli arbori alla Galera, doue eran rimasti sessanta altri
Turchi, e altrettanti schiaui de quali ne sciolse, e scatenò anco
vndeci acciò acconciassero nella Camera di mezzo i predetti
traui, e perche quiui era Giouanni sudetto, che'l di (come dissi)
sempre era sciolto vennero à esser dodici i compositori di detti
legni frà i quali per buona fortuna, e volontà de Dio fù quel Bar-
tolomeo da Messina, l'altro audace capo di tal cōgiura. Costoro
dunque trouandosi in detta Camera insieme, giuocarono esser
tempo

tempo di porre in effecutione la tanto da loro aspettata, e bramata impresa, e tentar di ricuperar la loro libertà, perilehe palefato il lor pensiero d'g'altri dieci, frà quali, sette erano Franzesi, dui Greci, e vno di Dalmatia, sei soli Franzesi tirarono nel lor parere gli altri come timidi promessero sì esser segreti; ma stare à vedere. Fatto l'accordo vollero quei capi aspettar che i Turchi pranzassero, perche solamente in quell'hora lasciando l'armi da parte si ritiravano à Poppa, e à Prora, e chinati à sedere mangiauano all'vfanza Turchesca, e per tanto venuto il tempo prefero il Messinese, & vn Franzese dette scimitarre, & il Polacco vna forcina, & inuiatosi con cinque altri Franzesi armati di legni, e di palle d'artiglieria assaltarono ventiquattro Turchi che mangiauano à Poppa, doue tutti animosamente fecero grandissime prone, e massime Bartolomeo, che fù il primo feritore, e Giouanni, che col primo colpo uccise il Vice Capitano della Galera, ferendo gli altri chi prima gli venne incontro; ma essendosi Giouanni accorto che gli mancavano due Compagni percioche, due delli sei Franzesi erano alquanto rimasti adietro lasciato il detto Bartolomeo, e g'altri quattro che coraggiosamente menauan le mani, corse doue eran quei dua, e minacciandoli gli costrinse ire all'assalto, e si mostrò talmente audace, che diede animo anco à gli altri di dargli aiuto, e soccorso. Percioche vedendo la turba di tutti l'incatenati Christiani il valore che quelli otto soli mostrauano contro tanti Turchi subito alzando vnitamente le grida inuocando, secondo il costume di Polacchi, il glorioso nome di Giesù, e Maria, di S. Gio: Battista, e di S. Tomaso Apostolo, di cui quel dì era festa, e d'altri Santi, secondo la lor deuotione; vrtarono, e percossero tutti à vn tempo quei Turchi che gli eran vicini in tal modo ch'hauendo quelli otto sbaragliati uccisi, e feriti i Turchi di Poppa, & in particolare Mamì rinnegato patrone di detta Galera (benche questo tutto che fosse di sessant'anni alquanto si difendesse, e ferisse anco Bartolomeo suo percussore) Furon in vn subito ammazzati, ò buttati in mare dall'incatenati Schiaui tutti gli altri Turchi ch'erano in detta Galera fatti arditi cò le spade che vn Franzese gettaua loro in corsia di quelli di Poppa.

Mentre questa guerra si faceua nella Galera, fù sentito il romore dalli Schiaui che tagliauano i legni (perche il bosco era vicino al mare) onde molti di essi presaghi di quel che era, corsero risolutamente per imbarcarsi, ancor che hauessero alle spalle

spalle l'impaccio delli venti Turchi che li guardauano, e gettatifi in acqua móraron su la Galera con l'aiuto de gl'altri trenta, essendone stati ammazzati 5. da Turchi, e tutto il resto rimasti schiani di essi, percioche non hauendo voluto credere (sentito il romore) al buon successo se ne stettero vn pezzo lontani per mostrarsi in ogni caso incolpeuoli, e volendo poi anco essi imbarcarsi hebbero l'affronto de Turchi, e'l trauaglio del mare, che gli impedì la loro libertà, atteso che dopò l'esserfi i tagliatori de Turchi trauagliati per riceuer in Galera quanti più poteuano de tagliatori de gli albori, vedendo il vento contrario tagliaron le corde dell'Ancora, e si discostaron dal lito, e furon forzati contra lor voglia per non perdersi tutti mettersi in alto mare, e lasciargli.

Era questa Galera prima che seguisse la zuffa armata d'ottanta Turchi, e fornita di 145. Schiaui, cioè 130. Christiani, e quindici rinnegati, che per loro misfatti stauano al remo, e seguito il fatto rimasero ottantanoue Christiani, quattro Turchi, quindici rinnegati, & il Capitano della Galera malamente ferito, tutti gli altri morirono, ò rimasero in terra.

Hauendo gli animosi giouani ottenuto così bella vittoria, voltaron la Prora à Ponente, e scatenandosi à lor bel agio posero in catena i predetti Turchi, e li quindici rinnegati, & il ferito Capitano à letto con carità gouernandolo. Indi eletto per lor Capitano il detto Bartolomeo Messinese, come più pratico in quel mare giunsero frà dicisette giorni con gran loro trauaglio rispetto à venti contrarij nell'Isola di Limpadusa deserta sì d'habitatori, e di case; ma ricca d'vna famosa, e diuota imagine di bianco marmo della Beatissima Vergine Maria, che quiui accanto vna Montagna viene honorata, non solo da Christiani, ma anco da Turchi, Mori, & altri infedeli, essendo soliti offerirgli denari, veste, & altre robbe. E si dice che miracolosamente nessuno può pigliar quelle offerte se non li Prouisori, ò Commessarij d'vn'altra miracolosa Imagine della Madonna di Trapani; Ma la Madonna stessa nessun huomo può leuar di quell'Isola. Iui dunque non trouando, ò vedendo alcuno dalla sudetta Imagine in poi con le lasciate offerte, ricordeuoli anco essi del riceuto beneficio vi piantaron in honore della Beatissima Vergine lo stendardo principale dell'acquistata Galera, e buona parte di denari leuati a' Turchi, e vi dimorarono per ristorarsi delle passate fatiche tre giorni con hauer perduto nel viaggio

il timone, e l'antenna con tre compagni Franzesi che cacciarono in mare, e morirono. Indi fatto vela in vn dì peruennero à Malta doue da quei Cauallieri furon benignamente trattati così nel far la quarantena come dipoi.

Quiui diuise frà loro spoglie, e la mancia di mille scudi, che riceuerono da Cauallieri per hauer loro dato la Galera, e li Schiaui mandaron vn voto che rappresenta vna Galera, d'argento di 300. scudi con vn'altro stendardo di 13. che n'hauuano alla miracolosa Madonna di Trapani, e perche detti ottantasei erano la metà Polacchi, e gli altri Franzesi, Italiani, Spagnuoli, di Schiauonia, e di Grecia, si spartiron in due squadre delle quali, quella di varie nationi restò in Malta sotto la condotta di Bartolomeo da Messina, e l'altra di Polacchi soli, eleffe in suo Capitano il predetto Giouanni Volkofski, & imbarcati sopra vna Galera di Malta passò in Siracusa, e Messina, doue trouarono due Polacchi con vn Maltese, che pure all'hora s'erano fuggiti da Tripoli, e per tanto mare ingolfando, venuti con lor gran rischio sopra vn picciol Battello di Galera in Sicilia, e di lì trasportati à Catona in Calabria, per terra se ne vennero à Napoli doue da quel Vice Rè hanno hauto cortesi alloggi, e altri aiuti, e poi giunsero à Roma il giorno della Santissima Annuntziata del presente anno 1631. e qui essendosi tutti confessati, e comunicati, e con gran diuotione visitato S. Pietro, & altre Chiese aspettano la benedittione di N. Signore per andarsene in Ancona, e di là alle Patrie loro.

Desiderando dunque che le persone diuote lodino Dio in essi, e l'aiutino secòdo il lor potere; si mette in consideratione à ciascuno che se ben tutti i Christiani fatti schiaui dall'infedeli meritano compassione da ogniuno, questi in particolare, e simili ne sono dignissimi, poiche sono incorsi in questa calamità non combattendo per auidità di guadagno; ma per la sola Fede di Giesù Christo. Secondo perche quantunque deua Iddio esser lodato in tutti quelli che in qualsuoglia modo scampano dalle mani dell'infedeli, in questi particolarmente, e simili si deue riconoscere, e predicar che sia come è *Magnus Dominus, & laudabilis nimis*, perche questi non gli hà riscattati ne fratello, ne huomo, non l'aiutò l'adulatione, il negamento di fede, ò altra simil opera; ma solo quello che siede alla destra del Padre, quale vedendo l'humiltà, e le lacrime loro penetranti i Cieli gli è stato misericordioso, e lor Redentore con la virtù del quale hanno
 ripor-

riportato sì gloriosa vittoria .

Sicome (essendo cosa degna da sapere) per la pietà de Dio, e virtù di questa Nazione, fu anco Clemente nella liberatione d'alcuni altri, che quasi ne' medesimi giorni del detto anno accadde, se bene il predetto caso successe in Asia, e questo in Africa. E fu che noue Polacchi, Russi, e Moscouiti frà molti che sono schiaui nella Città d'Algieri in Barberia datosi frà loro la fede uscirono disunitamente di detta Città dopò mezzo di, la seconda Domenica dell'Aduento, e peruenuti quindici miglia lontano per il lido del mare assaltarono diciotto pescatori ch'usciti di barca stavano appresso il fuoco, cocendo Pesce, e questo fecero con tale impeto, e cò tanta bravura, che in vn subito n'ammazzarono sei cò pugnali, e poi cinque, che correndo si voleuan saluare in barca, onde posti gli altri in fuga ad vn tratto montaron in barca, e affogandone vn'altra che sola era quiui acciò con essa non fossero perseguitati si messero in alto, ne roppero il digiuno, ne si posarono mai prima che con la picciola barcha ingolfati, e varcati il mare peruenissero il terzo dì nell'Isola di Maiorica, percioche il timore di non esser impediti gli fece frettolosamente partirsi in tutto sprouisti, non pur di cibi, ma anco d'acqua, e di pane; ladoue riposati, e rinfrescati alquanto, e con la gratia de Dio aiutati dalli benigni Spagnoli di quel paese se ne vennero a Roma per la festa di S. Tomaso d'Aquino di quest'anno 1631. Et ancora ci ne sono due, che si sono vniti con quest'altri, quali hanno inteso che il suddetto rinnegato Mami pentito è tornato alla fede è morto in Malta poco dopò la lor partenza.

Tali sono benigni Lettori i felici successi di questa Nazione, quasi giornalmente occorrenti, de quali sia lodato Giesù Redentore, e la Beatissima Vergine Maria.

I L F I N E.